



## PEACE ON EARTH

Antikorpo - Andrea Lanzi

16 dicembre 2017

galleria GARE 82

Che l'arte sia una forma di comunicazione è cosa nota a tutti, oltre a essere un atto creativo che consente di esprimere la realtà sotto un personale punto di vista, perciò critico. L'artista raccoglie, elabora ed esprime un insieme di significati che lui stesso rinviene nella realtà, diventa artefice di una visione originale che lo avvicina al lettore nel momento della fruizione dell'opera. Se così non fosse, non si realizzerebbe il fine principale dell'arte che è, come già accennato, quello di comunicare.

All'arte è da sempre affidato anche il compito di cantare il dolore, riplasmare eventi tragici dell'umanità che, grazie alla realizzazione pratica dell'opera, si sublimano e cessano di essere inenarrabili e inaccettabili. Basti pensare a *Guernica* di Picasso, alla *Pietà* di Michelangelo o alla *Zattera della Medusa* di Géricault, emblemi di tragiche vicende collettive o intime in cui il simbolo assurge a metafora del dolore e dello smarrimento del centro: di un punto di riferimento esistenziale ed umano a cui ancorarsi. L'arte rappresenta, raffigura e mostra l'incontenibile e il devastante, l'orrido e l'imprevedibile, il disumano. Il dolore, filtrato dalla bellezza, diventa sonda e scandaglio dell'animo umano, giudizio e meditazione. Attraverso il suo linguaggio, l'arte desta le coscienze, ci scuote dal torpore in cui le mode e i contesti socio-politici ci appiattiscono rendendoci indifferenti a tutto ciò che non ci riguarda nell'intimo.

Prendiamo le immagini strazianti che ogni giorno subiamo accendendo la televisione: massacri, perversioni, complotti, ipocrisie. L'indifferenza riduce l'immagine ad un numero, annichilisce l'etica, ci allontana dal reale, ci rende partecipi di una grande fiction. È grazie a questa indifferenza che passano inosservate azioni atroci, "democratiche" (perché l'indifferenza è anche di linguaggio). Al limite, si cambia canale.

L'arte, invece, attraverso il "bello", la ricerca estetica, riesce a catturare la nostra attenzione e a farsi guardare, a comunicarci il suo messaggio e a restituirci coscienza.

A Gare82 succede proprio questo: in mostra le opere di Antikorpo (Andrea Lanzi), tatuatore e artista visivo che racconta la situazione socio-politica globale in cui viviamo e lo fa con un apparente senso di spensieratezza. Grazie alla scelta di colori fluorescenti e alla creazione di figure che oscillano tra l'iperrealismo e la caricatura, riesce a indorare la pillola per farci digerire quella realtà nuda e cruda che poi ci sbatte davanti agli occhi senza mezzi termini: guerre, l'alto grado d'inquinamento, la messa a rischio di tante specie animali e l'apatia dilagante nei confronti dell'orrore e della tragedia. Antikorpo non vuole polemizzare ma presentare la realtà filtrata dal proprio senso critico, descritta come malata e radioattiva, per provocare un risveglio collettivo della consapevolezza e riattivare quei cervelli che lui stesso rappresenta in grandi campiture di colori brillanti o nelle sue "bombe" rosa shocking.

Davanti alle sue opere non siamo spinti a "cambiare canale" e a girarci dall'altra parte, al contrario, lo sguardo è catturato e incuriosito. In trappola, non si può che osservare. Osservando, non si può che riflettere.

Antikorpo scuote, punge e lascia un segno indelebile sottopelle come l'ago di un tatuatore.